Grazie Vera



Vera Vigevani Jarach, nata a Milano nel 1928 e mancata il 3 ottobre, era una Madre di Plaza de Mayo, fuggita da due genocidi, quello nazista e quello della dittatura militare Argentina.
Per La Manzoni ha significato molto: il suo incontro annuale con i nostri studenti, che ha portato avanti fino a giugno scorso, è sempre stato una testimonianza vera della lotta condotta con forza in favore della Memoria, della Verità e della Giustizia. Amava il confronto con i giovani che rappresentavano la speranza del suo motto "Mai più il silenzio... Significa non restare quieti. Significa non voltarsi dall'altra parte. Significa denunciare l'ingiustizia, nella consapevolezza che le lotte per il bene non sono mai perse. La sconfitta è restare inermi. Non c'è garanzia di riuscita ma speranza sì."

Grazie Vera, perché il tuo esempio e le tue parole ci accompagneranno sempre nella lotta infinita per la libertà.
Che la terra ti sia lieve.

Prof.ssa Elena Manenti



Il sorriso di Vera mentre salutava i nostri studenti dello scambio in Argentina

Ho conosciuto Vera Vigevani Jarach, Madre de Plaza de Mayo - Linea fundadora, nel 2014, alla presentazione del suo libro "I ragazzi dell'esilio" al Consiglio di Zona 5 di Milano. Per l'occasione avevo portato un gruppo di studenti. Ero a conoscenza della tragedia dei Desaparecidos argentini e dell'azione straordinaria dell'Associazione Madres de Plaza de Mayo in difesa della verità e della giustizia. È stata un'intesa sin dal primo momento, alla fine della presentazione mi avvicinai per chiederle una dedica sul libro. Mi chiese chi ero e quando seppe che lavoravo presso il Polo Manzoni, allora Liceo Linguistico Manzoni, i suoi occhi brillarono e mi propose proprio in quell'istante di creare uno scambio sui Diritti Umani e Civili con il Colegio Nacional deBuenos Aires. L'energia di qualcosa di grande girava nell'aria e, in meno di un anno, avevamo creato il primo scambio fra gli studenti del CNBA e gli studenti de La Manzoni.

Da allora siamo riusciti a realizzare nove scambi perché il Covid creò un'interruzione di tre anni. Vera Vigevani Jarach ci ha trasmesso che la vita è preziosa nonostante i dolori profondi che ci attraversano nel trascorrerla. Con lei abbiamo capito che ogni ferita può diventare una feritoia da dove passa la luce che ci illumina per continuare ad avanzare e per ritrovare la strada. Vera ci ha dato tutto, davvero siamo stati molto fortunati e onorati ad averla conosciuta e condiviso esperienze che ci hanno portato ad aprire i nostri cuori e la coscienza ad argomenti che riguardano il riconoscimento e la difesa dei diritti umani, dei diritti civili. Da venerdì, mi arrivano messaggi di studenti in cui, oltre alla tristezza di aver saputo la notizia della scomparsa di Vera, mi trasmettono la grande opportunità che hanno avuto nel conoscerla. Molti mi dicono che ciò che lei ha trasmesso rimane sigillato nel loro cuore. Ora è compito di ciascuno di noi curare, di credere e di far crescere i suoi insegnamenti. Le sue parole risuonano soprattutto in un periodo così oscuro, così buio come l'attuale:

"La vera umanità esce scegliendo l'amore anche in mezzo al dolore e all'odio"
"Quando tutto si chiude rimane ancora un luogo, quel luogo è la piazza"
"Mai più il silenzio"

Grazie Vera, "Partigiana della Memoria"

Gerardo Giffuni